

• DECISIONE DEL CONSIGLIO AGRICOLO EUROPEO

Dal 1° aprile le quote latte aumentano del 2%

L'aumento è uguale per tutti i Paesi e porta la quota complessiva europea a 145,7 milioni di tonnellate. Stabilita anche la fine naturale del regime delle quote nel 2015 attraverso il cosiddetto «atterraggio morbido»

di Ermanno Comegna

La decisione del Consiglio dei ministri agricoli dell'Unione Europea di aumentare del 2% le quote latte dei 27 Paesi membri dal prossimo 1° aprile non è un episodio isolato, ma va letto nel contesto più generale del dibattito in atto per la riforma della pac.

Operando tale esercizio ci si accorge che non c'è alcun tentennamento da parte delle istituzioni comunitarie sul futuro del regime del prelievo supplementare e, in particolare, rispetto a due determinanti elementi: la fine del regime con decorrenza aprile 2015 e l'avvicinamento a questa scadenza con la strategia denominata «atterraggio morbido».

Dal 20 novembre a oggi ci sono state diverse occasioni per focalizzare gli orientamenti delle varie istituzioni europee sulla verifica dello stato di salute della pac ed è emerso un peculiare dualismo: l'ostinata volontà di dare la spallata definitiva alle quote latte che si contrappone a una evidente attenuazione della spinta riformatrice, rispetto alle iniziali premesse, per gli altri settori produttivi e per gli altri grandi capitoli della politica di sostegno.

Oggi non si parla più di plafonamento degli aiuti. La regionalizzazione e il *flat rate* sono solo un'opzione a disposizione degli Stati membri, non essendoci alcun obbligo di procedere in tali direzioni.

Gli aiuti accoppiati più importanti saranno eliminati con gradualità. L'unico aspetto per il quale la volontà di cambiamento è rimasta intatta, se non addirittura aumentata, riguarda il futuro del regime del prelievo supplementare.



Il 17 marzo la Commissione ha incassato la maggioranza qualificata (astentata la Francia, contrari solo Germania e Austria) per varare definitivamente l'aumento lineare del 2% che porta la quota europea a 145,7 milioni di tonnellate e, lo stesso giorno, ha anche avuto l'appoggio del Consiglio per procedere verso la fine naturale del regime al 2015 e accompagnare tale passaggio con una dolce transizione.

Italiani contrariati

Molti produttori italiani non hanno accolto con piacere queste decisioni e ciò è comprensibile, ove si compia lo sforzo di osservare la



La commissaria all'agricoltura Mariann Fischer Boel con il ministro dell'agricoltura tedesco Horst Seehofer, che ha votato contro l'aumento delle quote. Foto Consiglio europeo

questione dal loro punto di vista.

Le tensioni di mercato e i prezzi in lievitazione esponenziale sono ormai un ricordo di qualche mese fa.

C'è stata una frenata dei listini, tanto che ci sono seri problemi in fase di chiusura degli accordi interprofessionali per il rinnovo del prezzo del latte crudo alla stalla e la soglia di 42 centesimi di euro/L, toccata nel corso dei primi tre mesi del corrente anno, sembra arduo che possa essere confermata. Un aumento del 2% della potenzialità produttiva per la prossima campagna di certo non aiuta a tener su il mercato.

L'«atterraggio morbido», poi, altro non è se non una sostanziale attenuazione dell'efficacia del regime delle quote latte nel corso degli ultimi 6 anni della loro discutibile esistenza.

Il commissario all'agricoltura Mariann Fischer Boel insiste sulla necessità della lenta transizione, per evitare la brusca riduzione dei prezzi che ci sarà, tutto d'un colpo nel 2015, quando il regime delle quote cesserà di funzionare. Molti produttori pensano, al contrario, che è meglio avere prezzi alti fino al 2015, anche per consentire il pieno ammortamento degli investimenti realizzati nell'acquisto dei diritti a produrre e poi fronteggiare il libero mercato, attuando i necessari adattamenti.

Il Parlamento europeo, che negli ultimi anni ha preso più volte posizione a difesa della pac, quando si parla di quote latte si allinea con la volontà riformatrice della Commissione e del Consiglio. Anzi, si spinge anche

Le quote latte nazionali dell'Unione Europea valide a partire dalla campagna di commercializzazione 2008-2009

| Stato membro | Quantitativi (kg) |
|-----------------|-------------------|
| Belgio | 3.427.288.740 |
| Bulgaria | 998.580.000 |
| Repubblica Ceca | 2.792.689.620 |
| Danimarca | 4.612.619.520 |
| Germania | 28.847.420.391 |
| Estonia | 659.295.360 |
| Irlanda | 5.503.679.280 |
| Grecia | 836.923.260 |
| Spagna | 6.239.289.000 |
| Francia | 25.091.321.700 |
| Italia | 10.740.661.200 |
| Cipro | 148.104.000 |
| Lettonia | 743.220.960 |
| Lituania | 1.738.935.780 |
| Lussemburgo | 278.545.680 |
| Ungheria | 2.029.861.200 |
| Malta | 49.671.960 |
| Paesi Bassi | 11.465.630.280 |
| Austria | 2.847.478.469 |
| Polonia | 9.567.745.860 |
| Portogallo | 1.987.521.000 |
| Romania | 3.118.140.000 |
| Slovenia | 588.170.760 |
| Slovacchia | 1.061.603.760 |
| Finlandia | 2.491.930.710 |
| Svezia | 3.419.595.900 |
| Regno Unito | 15.125.168.940 |

oltre, quando, ad esempio, prospetta la possibilità di prevedere la compensazione di fine campagna tra Paesi membri.

In definitiva, il 17 marzo è iniziato un percorso accidentato e critico per i produttori di latte. Entro la fine dell'anno, nell'ambito del negoziato sulla *health check*, potrebbe essere deciso un ulteriore aumento lineare a tappe dell'1% annuo per quattro successive annate, fino a portare la quota europea a 153 milioni di tonnellate.

A ciò potrebbero aggiungersi pure la riduzione del prelievo supplementare e l'abolizione del meccanismo che consente la correzione delle consegne effettive per tenere conto del tenore in grasso del latte: una miscela tale da indebolire la politica europea a sostegno del settore e da compromettere la ripresa iniziata nel 2007.

L'unico parziale sollievo proviene dalla volontà politica espressa dal Consiglio dei ministri nel proprio documento di conclusioni sulla *health check*, laddove invoca la necessità di misure di accompagnamento e un utilizzo appropriato degli strumenti di mercato della ocm, per assistere le zone fragili nelle quali la fine del regime delle quote latte metterebbe a rischio la sopravvivenza della produzione.

•
Ermanno Comegna